Giovedì 7 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 216

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	— Sei mesi L.	[illegible]	— Tre mesi L.	[illegible]
Provincie	id.	20	— id.	11	— id.	6
Svizzera	id.	32	— id.	17	— id.	9
Francia	id.	36	— id.	19	— id.	10
Altri Stati	id.	18	— id.	25	— id.	13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 6 AGOSTO

CENTO CANNONI PER ALESSANDRIA.

Leggesi nelle ultime notizie della *Gazzetta Piemontese:*

« Il progetto di una sottoscrizione per « cento cannoni ad Alessandria, ha incontrato molto favore nel paese; le sottoscri« zioni procedono con alacrità. Il paese « coglie con premura le occasioni di atte« stare la sua devozione a quei principii di « indipendenza e di dignità, dai quali s'in« forma la politica del governo del re. »

Questa nota del foglio ufficiale è significante. Essa afferra il vero senso della soscrizione e proclama in uno i principii che informano la condotta politica del governo.

La sottoscrizione ha uno scopo solo; quello di attestare che l'Italia riconosce nel decreto per le fortificazioni di Alessandria una savia disposizione per l'indipendenza nazionale e si associa di cuore a tale patriotico proponimento.

Non potrebbesi in modo più palese ed efficace appoggiare la politica del governo, come il governo non potrebbe trarre argomento migliore di conforto a persistere nei suoi divisamenti, che da una dimostrazione che esser dee nazionale per essere poderosa.

E noi non dubitiamo punto che tale riesca.

Il governo ha opportunamente avvertito il carattere e l'importanza della sottoscrizione. I giornali clericali non s'ingannarono, come abbiamo osservato in un foglio precedente, avversandola e deridendola.

Possono essi mai unirsi a ciò che è popolare, patriotico, nazionale? La sottoscrizione è una manifestazione contro la servitù d'Italia, è un mezzo di rivelare come sia in tutti vivace il desiderio della patria indipendenza; dunque, dicono i clericali, osteggiamola. Ma se le stesse ragioni che inducono i clericali ad attraversare la soscrizione, valgono ad infervorare gli altri a sospingerla, non si può che aspettarne un risultato favorevolissimo.

La nota ricorda i principii d'indipendenza e di dignità dai quali s'informa la politica del governo. Questa dichiarazione è opportuna ed assai convenevole. Il governo non abbandona nè abbandonar può quei principii che costituiscono la sua forza, il suo avvenire, e su cui sono fondate le speranze d'Italia. Ciò non può mettersi in forse, ma è pur sempre confortante l'udirlo ripetere dal governo in questi mesi in cui la ringhiera parlamentare è muta.

SITUAZIONE ECONOMICA DEGLI STATI D'EUROPA

Dopo la battaglia di Waterloo e la pace di Parigi, gli stati d'Europa convennero di provvedere al bene de' popoli, riducendo le spese pubbliche, che durante la guerra crebbero al segno di divenir intollerabili e colpire le fonti stesse della produzione.

Egli è probabile che i governi fossero sinceri nel manifestare quell'intenzione, poichè a loro medesimi doveva star a cuore di rimuovere le cause di malcontento, che la nuova situazione economica fomentava. Ma la politica che prevalse nel congresso di Vienna impedì che la cosa fosse mandata ad effetto. Volevansi ridurre gli eserciti e fu mestieri di tenerne dei poderosi, non più per combattere Napoleone, ma per paura della rivoluzione. Volevasi ridurre il debito pubblico e fu mestieri di aggiugnere imprestiti sopra imprestiti, aggravare l'avvenire e vincolare i posteri per sopperire alle spese a cui si mostrarono insufficienti i mezzi ordinari.

Quali passi giganteschi e formidabili non fece dal 1815 in poi il debito pubblico delle potenze d'Europa! Ogni rivoluzione produceva un aumento nel numero delle truppe e nella somma del debito pubblico. Il 1821, il 1830, il 1848 sono tre date che ricordano un incremento di gravezze senza esempio e difficilmente alleviabili. I governi preferirono ricorrere a tali spedienti piuttosto che cedere alle esigenze popolari, e l'antipatia che il rifiuto delle libertà destava fu accresciuta da nuovi carichi pecuniari, che la reazione imponeva.

Quale è stato l'effetto del debito pubblico sulla produzione e sulla condizione degli stati europei?

La somma del debito pubblico ascende ora a 50 mila milioni. Gli stati più aggravati sono:

Inghilterra	L.	19,876,000,000
Francia	»	6,800,000,000
Austria	»	4,920,000,000
Spagna	»	3,654,000,000
Russia	»	3,404,000,000
Paesi Bassi	»	2,574,000,000
Prussia	»	960,000,000
Belgio	»	647,000,000
Sardegna	»	440,000,000

Questi nove stati hanno essi soli 43 mila milioni di debito pubblico, sopra 183 milioni d'abitanti.

Le spese annuali si fanno ascendere in complesso per tutti i governi di Europa a 7,800 milioni: 2,100 milioni sono assegnati all'interesse del debito pubblico, 2,400 alle spese dell'esercito, cosicchè quattro settimi delle entrate vanno in ispese la maggior parte improduttive.

È una situazione normale, tranquillante questa degli stati d'Europa, al conchiudersi d'una pace che ha inspirati tanti inni ed in onor della quale furono accese tante luminarie? La maggior parte delle rivoluzioni furono provocate dalla gravezza delle tasse e dal dissesto delle finanze. La storia ce lo indica: nella Grecia antica, a Roma, in Francia l'origine od il pretesto delle turbolenze è stato il disordine dell'erario e la rivelazione d'una condizione economica che sembrava non potersi migliorare coi mezzi ordinari, cogli spedienti comuni, e quindi si cercò di cangiare colla violenza e colla forza.

Allorchè i popoli acquistano la triste convinzione che i pesi sono divenuti insopportabili, si studiano di sgravarsene in un modo o nell'altro.

Il rispetto dei propri obblighi vincola oggidì gli stati come gli individui e il pericolo di un fallimento è assai più lontano che per l'addietro.

Quale stato oserebbe ora dare un sì riprovevole esempio? Esso sarebbe messo al bando del consorzio europeo; da lui si ritirerebbe il credito perchè ormai le cartelle del debito pubblico si negoziano sopra di tutte le piazze ed un atto di malafede colpirebbe non solo i propri sudditi ma i cittadini esteri, e si muterebbe in una quistione internazionale.

Ma quando i mezzi falliscono, che resta da fare? La Spagna, lacerata da intestine discordie, con una scarsa produzione e con popolazioni miserabili, si è trovata nell'impossibilità, non che di estinguere lentamente il suo debito, ma di pagarne gli interessi. I suoi creditori stettero per molti anni attendendo inutilmente l'adempimento di un obbligo sacrosanto, e quando si pensò a soddisfarlo, si dovette incominciare colla riduzione del debito pubblico, con una specie di fallimento, ad imitazione di ciò che fece l'Austria per ben tre volte nel corso di 30 anni!

Questo immorale spediente di ridurre il debito non è certo fonte di danno allo stato: nuoce a' possessori di cartelle della rendita: ma i contribuenti ne sono vantaggiati, conseguendo un alleviamento di carichi.

Noi crediamo una delle tante illusioni de' nostri tempi; quella che fa supporre essere un beneficio per gli stati l'avere un debito pubblico.

I portatori di rendita si legano probabilmente al governo, il debito pubblico fa sorgere le operazioni di borsa, ma posto il debito sotto la tutela della fede pubblica, la solidarietà de' governi è meno apprezzata della solidarietà delle nazioni. Il debito pubblico non ha trattenuto la Francia dalla rivoluzione del 30 e del 48, non preserva la Spagna da una serie dolorosa di rivoluzioni e di reazioni che possono essere la tomba della nazione, poichè le nazioni come gl'individui soccombono allorchè perdono il sentimento dell'ordine congiunto alla libertà, e disperdono le loro forze in isterili conati.

Difatti per quanto si voglia supporre che la rendita sia divisa e conti molti possessori di qualche particella, il numero dei contribuenti supera pur sempre gli altri, e li induce a meno rispettare dei vincoli che cagionano ad essi sudori e sangue.

Quanto alle operazioni di borsa, l'utilità loro non è provata, non rappresentando una produzione che accresca il patrimonio dello stato e la pubblica prosperità, ma distogliendo anzi un capitale ragguardevole dal fecondare l'agricoltura, l'industria ed il commercio, per impiegarlo in contrattazioni infeconde.

I governi abbisognano della borsa, perchè agevola la negoziazione di nuovi imprestiti e ne rende spesso più tollerabili le condizioni; ma il bene non è disgiunto dal male, perchè il sussidio che la borsa presta è un incentivo ad accrescere il debito medesimo.

D'altronde le borse sono oggidì ingombre di tanti valori, di tanti titoli vari, che la speculazione è distolta della rendita pubblica. Se si eccettua l'Inghilterra, dove la rendita è pur sempre il valore più apprezzato, negli altri stati si preferiscono le azioni e le obbligazioni e la rendita rimane quasi abbandonata; i presenti corsi dimostrano quali incagli abbia recato alla contrattazione della rendita l'invasione di tanti titoli industriali, l'aumento della ricchezza mobile, che nel breve periodo di 20 anni è stato straordinario in pressochè tutti gli stati d'Europa.

Quest'incremento di ricchezza, proveniente dai risparmi ottenuti dalle nuove rapide comunicazioni, dalla produzione facilitata dal vapore e dai progressi della meccanica, dalla estensione prodigiosa degli scambi internazionali, ha messi i popoli in grado di sopportare le gravezze che un regime economico prodotto da falso ordinamento politico ha imposto a tutti gli stati. Ma l'arco troppo teso finalmente si spezza. V'ha un limite che impunemente non si può oltrepassare.

I popoli tollerano i carichi che la difesa dell'indipendenza, l'onor nazionale o lavori di pubblica utilità rendono necessari; non sono disposti a sopportare tranquillamente dei pesi, che ai loro occhi non sembrano abbastanza giustificati.

La guerra d'Oriente era stata accolta come il preludio d'una nuova era economica per gli stati. Si disse: facciamo la guerra, affine di poter conseguire una pace che permetta la riduzione degli eserciti stanziali, e ridestando la fiducia ed il credito, renda facile la circolazione, e quindi abbondante il danaro, possibile la riduzione dell'interesse del debito pubblico e la diminuzione dei balzelli.

Si ottennero questi risultati? La guerra è finita, ma la confidenza non è rinata, le spese non sono scemate, il credito non è più facile di prima. Donde questa situazione? Fu un castello in aria la speranza dei popoli? I popoli non s'ingannarono nelle loro speranze, ma la situazione non è cangiata, perchè la guerra non ha risolto alcuno dei problemi, non ha definita alcuna delle quistioni che ne furono la cagione.

Abbiamo la pace con tutti i pesi della guerra, ed una pace siffatta può esser duratura? Se per alleviare i pesi, è necessario stabilire l'equilibrio europeo sopra basi razionali, chi non vede che la pace, dataci dal congresso di Parigi, non ha elementi di stabilità?

L'Europa trovasi ora come alla fine delle guerre napoleoniche; ma i popoli hanno di più la coscienza dei propri diritti e l'esperienza del passato, nè possono acconciarsi ad una posizione, che non li ristora dei sacrifici fatti, ed anzi ne prepara ad essi altri per l'avvenire.

STRADA FERRATA DA TORINO A NOVARA

La convenzione per la congiunzione della via ferrata di Novara colle linee lombarde, è stata ratificata dal governo austriaco.

L'importanza di questa congiunzione è grandissima per la linea di Novara, la prima strada ferrata appartenente a società privata, la quale abbia un avvenire splendido siccome arteria principale delle comunicazioni internazionali.

Appena arrivata la ratifica, il signor ministro dei lavori pubblici, commend. Paleocapa, indirizzò al consiglio d'amministrazione della società della linea di Novara una nota, con cui lo invita « a prendere i con« certi col commissario governativo signor « ispettore cav. Negretti, per procedere d'ac« cordo colla società delle ferrovie lombarde « alla scelta del punto di congiunzione, in « cui dovrà erigersi la stazione pei servizi « di dogana e di polizia dei due stati.

« Essendo ormai fuori di questione, con« tinua il sig. ministro, l'esclusione della « stazione di Novara come stazione di con« giunzione delle suddette ferrovie, e tro« vandosi meno opportuno anche di stabi« lirla a Trecate, è desiderio del governo di « S. M. che la stazione comune sia portata « quanto è possibile, cioè quanto le condi« zioni del suolo possono consentirlo, più « vicino al ponte di Buffalora, diminuendo « così parimenti per quanto si può quella « prolungazione della linea austriaca che « viene fatta sul nostro territorio per arri« vare alla stazione comune. »

Queste prescrizioni sono dettate dalla prudenza. Siamo certi che dal canto del nostro governo non si trascurerà nulla per rendere più facili le comunicazioni. La società di Novara avendo già concesso l'appalto per la costruzione del tratto da Novara a Buffalora, la pronta sua esecuzione rimane assicurata.

La società delle linee lombarde seguirà questo lodevole esempio ed affretterà essa pure la costruzione del tratto che le appartiene? Il suo interesse dovrebbe indurvela; ma sappiamo che sinora la società non si può dir costituita, non essendo peranco approvati gli statuti. Tuttavia l'interesse di quella società essendo di presto congiungersi alle strade piemontesi, v'ha ragione di credere che essa supererà presto le difficoltà e darà mano alla costruzione del tronco di congiunzione prima di altri tratti meno rilevanti pei loro risultati economici.

UNA LETTERA POLITICA

Il signor Mazzini pubblicava non ha molto una sua lettera agli studenti italiani, piena di quelle sue frasi vaporose ch'egli da un quarto di secolo ha stereotipate. Non pare che gli studenti d'oggidì sieno disposti ad ascoltarlo come i suoi coetanei, perchè sono mutate in parte le condizioni d'Italia ed ora l'incapacità politica del signor Mazzini è dimostrata da replicate prove.

L'*Italia e popolo*, giornale del sig. Mazzini, stampò bensì due lettere sottoscritte *uno studente di Padova*, che erano più che altro un'apoteosi dello stesso sig. Mazzini, ma pochi credettero essere quelle lettere opera di uno studente e i più benevoli supposero che fossero di qualcuno che avesse studiato a Padova prima del 1848. Checchè ne sia di ciò, questo è certo che anche gli studenti di Genova, non ostante il vaticinio dell'*Italia e popolo*, si mostrarono sordi all'appello del tribuno loro concittadino.

Ora noi riceviamo una lettera appunto di uno studente che spiega al sig. Mazzini le ragioni per cui la gioventù presente non vuole seguire la setta mazziniana. Pacata e chiara è l'esposizione ch'egli fa delle sue idee; non si smarrisce nelle nuvole e non discende all'ingiuria. Anzi ad alcuni parrà forse indulgente di troppo, almeno là dove ricorda senza molti commenti il sacrifizio dei fratelli Bandiera e la sanguinosa follia del 6 febbraio 1853.

Noi la stampiamo senza aggiungervi cosa alcuna e ne prendiamo buon augurio pel senno dei nostri giovani. Eccola:

Pregiatissimo signor Direttore

Le mando questo scritto, che, secondo me, non par disadatto alle circostanze. Cred'ella utile il pubblicarlo sul suo giornale? Operi secondo il suo giudizio.

A GIUSEPPE MAZZINI.

Venticinque anni di prove dolorose, di tentativi riusciti sempre a delusioni, a carceri ed a patiboli, hanno fatto riflettere oramai sulla opportunità delle teorie assolute, che voi con rara ostinatezza andate da più anni predicando agl'italiani. Uomo onesto, a cui non fallisce il retto proposito, ma bensì la conoscenza degli uomini e dei tempi, sopportate che uno studente italiano, uno di quelli a cui voi avete ultimamente indirizzata la parola, vi risponda alcune cose, non in nome di tutti i suoi condiscepoli italiani, chè a ciò non ha nè mandato

nè sufficienza, ma bensì a nome di tutti i suoi amici, cui la passione e l'entusiasmo non fan velo alla ponderatezza ed alla ragione: e la Dio mercè sono moltissimi.

Conoscere ed apprezzare le circostanze, tener conto delle peculiari attitudini degli uomini, vivere della loro vita, studiare i loro veri bisogni, studiare e dirigere le loro tendenze, ecco secondo noi l'opera di un saggio e bene avveduto politico. Per contro, farsi centro di un mondo chimerico, dar retta soltanto al proprio cuore ed alla propria mente, senza interrogare il cuore e la mente altrui, ci par opera poco assennata e piuttosto da poeta che da politico: e, se non andiamo errati, questa è l'opera vostra. Voi non pigliate le mosse dall'uomo per istabilire, colla scorta dell'osservazione, dei principii solidi ed inconcussi; ma bensì foggiate teorie a capriccio e volete che gli uomini bene o male vi si adagino. Voi rinnovate la favola di Procuste, costringendo gli spiriti, siccome egli costringeva i corpi.

Non succede movimento in Italia senza che voi gridiate alla maturanza dei tempi e facciate presagi sicuri di prosperi eventi; e parimenti non succede movimento in Italia, senza che le vostre aspettazioni e i vostri presagi non restino smentiti. Questi fatti ripetuti ad intervalli, da circa un quarto di secolo, avrebbero fatto meditare un filosofo, per quell'eterno e costante principio, che ogni effetto ha la sua cagione; ma a voi pare abbiano stretta sempre più quella benda fatale, che vi avete fitta in sugli occhi: tanto è vero che le passioni politiche, siccome le religiose, sono le più ostinate e le più cieche, ed entrate una volta nell'animo non si smettono più, nè per insegnamento che somministri la storia, nè per bisogni od attitudini contrarie dei contemporanei! Ma questo succedersi di moti in Italia, queste commozioni, che da tanti anni tengono agitata la penisola, queste stupide, vigliacche ferocie di principi, il sangue sparso nelle Calabrie, in Sicilia, nelle Romagne, in Lombardia e dappertutto, che cosa provano dunque? Non provano forse, direte voi, che le nostre teorie si son fatta strada nel cuore delle masse e vi han fruttificato? Non provano forse che *Dio e popolo* è il solo motto con cui s'ha da insorgere e compiere la prossima rivoluzione in Italia?

Questi moti e questo sangue provano, sig. Mazzini, che la tirannide può trascinare a partiti estremi; ma che nè prediche di pseudo-profeti, nè astruserie di politici valgono ad accelerare di un solo momento il trionfo della giustizia popolare; essendo a ciò potenti soltanto quegli eterni ed evidenti principii del retto e del giusto, che Iddio ha posti nel cuore dell'uomo e che non si offendono impunemente dalle violenze e dalle ire sanguinarie dei governanti. Provano, signor Mazzini, che il voler assegnar un tempo, il voler dar modo e misura ai commovimenti popolari gli è come dire ad un torrente: Tu strariperai quest'oggi, anzichè domani; gli è cioè un voler andar contro alle leggi della natura, stabilite pur con qualche ragione dalla Provvidenza. Bensì un sentimento vago, indefinito, un istinto quasi provvidenziale avvertisce gli oppressi quando la misura è colma e la procella s'avvicina, e le profetiche declamazioni e gli incitamenti intempestivi o sono inutili, o guastano, anzichè migliorare, le occasioni.

Rammentate, sig. Mazzini, che nella storia di quest'ultimi anni vi sono due date, le quali devono starvi dinanzi come due spettri, a rimproverarvi acerbamente la facilità colla quale avete tratto al patibolo delle vittime generose e fatto versare un sangue preziosissimo, e che la patria invano reclamerà nei suoi momenti supremi. Queste sono il 25 luglio 1844 e il 6 febbraio 1853. Il 25 luglio, i fratelli Bandiera, infiammati alla lettura della vostra *Giovane Italia*, tentavano un'impresa magnanima: ma delusi e catturati cadevano miseramente a Cosenza, fucilati dal piombo borbonico; e cadevano col dolore di veder nuovi affanni e nuove sciagure aggravarsi sulla loro patria, ma tuttavia col nome d'Italia in sulle labbra. Anime sante, la vostra morte generosa, rassegnata, cristiana, mi chiama ancora una lagrima sul ciglio e mi fa meditare quanto giovamento sarebbe venuto alla patria, se la cieca petulanza dei partiti non vi avesse sottratti a tempi ed a prove migliori! Le forche austriache del 6 febbraio, lo Scannini innocente, ignaro di tutto, appeso cogli altri *per un semplice sbaglio*, le vessazioni, le sevizie inaudite, gli stati d'assedio e i sequestri, o meglio le rapine, che vennero dopo, furono una conseguenza di quel moto malaugurato. E noi ricordiamo con dolore e con raccapriccio i proclami infiammati, con cui voi tuonavate allora la fine certissima delle lunghe sciagure, l'Italia tutta in convulsione armi ed armati dovunque che aspettavano soltanto un cenno vostro per muoversi e che voi, voi pure saresle sceso in lizza per combattere l'ultima battaglia. E tutto questo a che riuscì? Alla vecchia tragedia: sangue e sempre sangue di illusi. Oh, cessate una volta, sig. Mazzini, se vero amore vi scalda per questa terra infelice, cessate dal tenere su di essa sospese altre sciagure! I tempi, lo sentite, minacciano la tempesta; che gli eventi, per Dio, non ci trovino più disuniti o diffidenti; ma deposte le gare antiche e e i dissidi di parte, prepariamoci finalmente di comune accordo al più tremendo, al più sanguinoso, ma, se Iddio ci aiuti, anche all'ultimo combattimento!

Se la repubblica è nella mente di Dio, anche essa si farà, non dubitate; ma intanto gettate uno sguardo calmo, spassionato sull'Europa e sull'Italia, e poi dite se questi son tempi da repubbliche. — Se tutti o il più gran numero ragionassero sulla mente vostra, allora la questione sarebbe agevolmente terminata, e la repubblica universale rinnoverebbe sulla terra i miracoli dell'età dell'oro; ma, sgraziatamente, non tutti conoscono le vostre teorie, pochissimi le intendono. — E dove sono, signor Mazzini, le grandissime virtù, quel sentimento universale del sacrificio pel bene pubblico, il disinteresse nelle classi potenti, l'abnegazione dei partiti, l'istruzione, l'educazione nelle masse, che rendano la repubblica un principio radicato nella coscienza dei più e non una formola inintelligibile, una parola vuota di senso? — Dove sono i Cincinnati e i Washington, che, assaggiato una volta il potere, tornino di buon grado all'aratro e al modesto vivere privato, e non brucino piuttosto qualche granellino di incenso alla dea Ambizione, preferendo le vie più facili degli intrighi e delle usurpazioni? Qualche Catone potrà sognare altre virtù ed altri tempi; ma i pratici sanno che seminar repubbliche oggidì è un voler cogliere dittature.

E dove sono in Italia le tradizioni e i costumi repubblicani? — Noi abbiamo tenebre più o meno fitte anteriori al mille; poi le repubbliche, ma foggiate a tutt'altro che a *Dio e Popolo*; poi le dominazioni straniere; poi i piccoli principati, poi i grossi, e glorie e sventure facienti capo a principi od a pontefici, e Venezia e Genova, grosse repubbliche, ma rette ad oligarchia o ad aristocrazia, poi altri guai stranieri, e più recentemente altre repubbliche effimere, bastarde, regalateci dal Bonaparte e spente da lui; e finalmente la grande rivoluzione del 48, iniziata dal pontefice e da principi italiani e guasta un po' da tutti e da voi non ultimi; imperocchè gli animosi che pugnarono e morirono sotto le mura di Roma saranno certamente incancellabili dal cuore d'ogni italiano e dalla storia; ma gli è pur certo che, senza le prime intemperanze dei vostri, forse non avremmo visto il papa a Gaeta e gli stranieri a Roma; nè la patria di Dante sarebbe stata contaminata ancora una volta da questo perpetuo, fatale, inesorabile incubo, che ci pesa sul corpo e sull'anima: l'Austria.

Concludiamo: in politica nulla vi è di assoluto, eccettuata la giustizia. — La massima *o tutto o niente* è massima piuttosto da avventurieri che da uomini di stato e da filosofi. — Noi avvisiamo col Sismondi che un principio, per trionfare stabilmente, ha bisogno di secoli e di generazioni umane, e in attesa di queste generazioni e di questi secoli più fortunosi, ci atteniamo intanto a ciò solo che è praticamente possibile; e ciò solo che è praticamente possibile, secondo noi, nelle attuali contingenze d'Italia, si è la bandiera alzata con ardimento, sostenuta con costanza dalla monarchia di Savoia. — Intorno a questa bandiera, se le nostre parole, qualunque elle sieno, non suonino discare, noi vorremmo con tutte le forze dell'animo esortare tutti gli studenti d'Italia a raccogliersi, per quanto hanno cara questa patria di antiche e di recenti sciagure, sciagure a cui è pur tempo finalmente di porre un termine: e lo porremo sicuramente se noi lo vorremo. — I cavilli, le filippiche, le opposizioni fatte per sistema non giovano. — La monarchia Sabauda è oramai il partito più agguerrito e più numeroso, perchè è il partito di tutti coloro che amano schiettamente e sinceramente l'Italia e la vogliono anzitutto sgombra dagli stranieri; a opera santa e da buono e leale cittadino noi reputiamo quella di sacrificare sull'altare della patria, quando i giorni delle prove si avvicinano, le private ambizioni e le miserabili e sempre fatali gare di parte.

Io non so, signor Mazzini, se queste mie parole giungeranno insino a voi. — Forse qualcuno dei vostri, leggendole, esclamerà corrucciato: Ecco uno studentuccio, che, sgusciato appena dai banchi della filosofia, piglia un tono magistrale con noi, che abbiamo sofferto e soffriamo per la causa italiana. — E sia pure; ma se questo cotale, rientrato in se medesimo, verrà anche considerare coscienziosamente e con calma se questo studentuccio ha pur detto qualche cosa di vero, io allora non avrò fatta opera del tutto inutile. — Vivete felice.

Alessandria, 1 agosto 1856.

LUIGI GALLI, *studente*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6.

Costantinopoli, 3. L'ambasciata russa è qui attesa domani.

Fu ristabilita la quarantena nei porti russi.

Il ricolto in Russia è stato eccellente.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge del 18 luglio scorso, con cui è approvata la convenzione seguita fra le finanze dello stato e la città di Alessandria, in ordine alla permuta e cessione di stabili.

FATTI DIVERSI

Incendio. Questa notte, alle ore 1 1|2, scoppiò un incendio nelle scuderie dei macelli di Dora, di proprietà del municipio ed in affitto ai macellai Forno Giacomo, Vigitello Carlo, Villata Alberto, e Galliano Giuseppe, situate sull'angolo della via *Porta Romana* col baluardo del *Bastione Verde*.

Tale incendio sarebbesi reso senza dubbio gravissimo, se il soldato del 12 (4 compagnia) Trincherri Giacomo, che stava in sentinella sotto le Torri, non avesse con tutta prestezza fatto avvertire le guardie-fuoco, le quali, condotte sul luogo del disastro dal loro capitano comandante, con quattro trombe idrauliche, scale ed attrezzi, ne arrestarono tosto i progressi, praticando un taglio attraverso il tetto normalmente al baluardo del *Bastion Verde*.

Con siffatta operazione da quella parte e mediante la potente azione delle trombe idrauliche dall'altra, verso la via *Porta Romana* ed il cortile interno, poterono le guardie-fuoco domare lo incendio in brevissimo tempo, concentrandolo talmente che potè solo abbruciare 15 metri lineali di tetto lungo la via *Porta Romana*, e altri 13 lungo il baluardo del *Bastion Verde*.

In tal modo resero salvo al municipio l'attiguo vasto fabbricato, che correva pericolo di essere distrutto dalle fiamme, ed agli inquilini il fieno, la paglia e tutto il combustibile, che avevano sotto il tetto, sul quale si operò il taglio sovra menzionato.

Accorsero prontamente, prestando efficacissimo il loro concorso, diversi picchetti di bersaglieri comandati dal sottotenente sig. Cadolino, i carabinieri reali, le guardie municipali e gli agenti di pubblica sicurezza.

La causa dell'incendio sinora non si potè scoprire.

Il danno complessivo ascende approssimativatativamente a L. 5 mila.

Il municipio proprietario e parte degli inquilini maggiormente danneggiati sono assicurati.

Tribunali. La corte d'appello di Torino, prima classe criminale, presieduta del conte Pinelli, ha pronunciata nell'udienza di ieri, cinque corrente, la sentenza nel processo Sassone, avente 47 capi d'accusa e 42 accusati.

La sala d'udienza era ripiena di spettatori. Alle ore undici e mezzo, l'udienza è dichiarata aperta, ed il presidente, fatto l'appello degli accusati, si mette a leggere la sentenza.

Letti i motivi, la sentenza dichiara non essersi fatto luogo a procedimento pel capo 42 contro Lanza Agostino fu Giuseppe, e Gallo Giuseppe, mandando, quanto al Lanza, mettersi il medesimo in libertà.

Non essere convinti li Colombo, Deambrogio, Albano, Rossi Antonio, Ferri, Marione, Costanzo, Luparia, Riva e Buratto-Camera Antonia per tutti i capi dedotti nel presente giudizio, dai quali perciò li assolve, mandando mettersi i medesimi in libertà, escluso però il Rossi, e sotto l'obbligo, quanto alla Buratto-Camera, di presentarsi dinanzi al tribunale competente pel capo per cui venne sospeso il giudizio e che la riguarda.

Come pure non esser convinti Sassone, San Martino, Scagliotti, Gallo Carlo fu Pietro, Ginepro, Rej, Piccaluga, Lombardi, Palandella, Accotto, Traversa Maddalena pel capo 46 riflettente l'associazione;

Camera Nicola, Venturino-Baroncelli e la detta Traversa pel capo 45; — inoltre li sunnominati Ginepro, Rej, Araldi pel capo 47, — e li Gallo Giuseppe, Leonzio, Devecchi, Francese, Alecco, rispettivamente per i capi 1, 4, 8, 11, 12, 18, 19, 37, 38, e 39, dichiarando perciò i sunnominati assolti dall'accusa per quanto riflette i capi stessi.

Dichiara li sunnominati Sassone, S. Martino, Scagliatti, Gallo Carlo fu Pietro, Ginepro, Rej, Piccaluga, Lombardi, Palandella, Accotto, Araldi, Leonzio, Francese, Alecco, Devecchi, Gallo Giuseppe, Traversa, Camera, Venturino-Baroncelli convinti per gli altri capi;

E convinti inoltre li Provera, Bertolone, Crosa, Sosio, Molinari, Gallo Carlo fu Giovanni, Cameriano, Alciati, Fiò, Coggiola, Nizzia e Salomon Sacerdote, per li capi che li riguardano.

Considera però come consumato il furto di cui al capo 3, e come cadenti sotto il numero 2 dell'art. 643, le grassazioni, di cui ai capi 12 e 38, e sotto il numero 3° quelle di cui al mentovato capo 1, 34, 35, 37, e 43, ed esclude la qualificazione del mezzo quanto ai furti di cui ai capi 21 e 22; considera in fine come semplice resistenza il fatto di cui al capo 29;

Condanna li suddetti Coggiola, Devecchi, Gallo Giuseppe, Crosa, Sosio, Nizzia, Gallo Carlo fu Giovanni nella pena del carcere: li Coggiola, Devecchi, Crosa, e Sosio, per anni tre; Gallo Giuseppe per anni quattro; Nizza e Gallo Carlo fu Giovanni per anni cinque: computati quanto a quest'ultimo un tal tempo la pena già incorsa e da dedurre quanto alli Coggiola e Sosio del giorno del rispettivo arresto seguito li 4 maggio e 16 agosto 1855;

Li suddetti Fiò, Alciati, Salomon Sacerdote, Venturino-Baroncelli, Provera, Leonzio, Molinari, Cameriano, Camera, Bertolone e Alecco nella pena della reclusione: il Fiò per anni 4; l'Alciati per anni 5; i Salomon Sacerdote e Baroncelli per anni 7; il Provera per anni 8; li Bertolone, Camera e Cameriano per anni dieci e l'Alecco per anni dodici;

Li Sassone, S. Martino, Scagliotti, Gallo Carlo fu Pietro, Ginepro, Rej, Alordi, Piccaluga, Lombardi, Palandella, Accotto, Traversa, e Francese Baldassare nella pena dei lavori forzati, quest'ultimo per anni 12, e gli altri a vita, condannando inoltre questi nella perdita dei diritti civili, ed il Francese all'interdizione dai pubblici uffizi e speciale sorveglianza, scontata la pena, per anni 6. dichiarando quanto alli Sassone, Scagliotti, S. Martino, Gallo Carlo fu Pietro, Ginepro, Piccaluga, Camera, Araldi, Cameriano, Alecco e Fiò nella suenunciata pena assorbita quella che potessero aver incorsa pei reati pei quali venne dichiarato sospeso il giudicio.

Condannando altresì tutti li summentovati nell'indennizzazione e nelle spese solidariamente per li capi che in comune li riguardano, mandando restituirsi ai grassati gli oggetti sequestrati e riconosciuti di loro pertinenza.

Dichiarando cadute in confisca le armi nonchè gli ultimi strumenti sequestrati e che servirono alla perpetrazione dei reati.

Mandando infine, quanto alli suddetti Sassone, S. Martino, Scagliotti, Gallo Carlo fu Pietro, Ginepro, Rej, Piccaluga, Lombardi, Araldi, Palandella, Accotto, Traversa e Francese, la presente stamparsi, affiggersi, pubblicarsi in conformità della legge.

La lettura della sentenza durò due ore.

Il presidente, dirigendosi dapprima ai condannati, li avvertì che essi avevano tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione, e dappoi a quelli che la sentenza mandava liberarsi dal carcere, rammentò i doveri che li aspettavano nel mezzo della società.

Processo Bonafini. Pregati pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Non è vero che la corte d'appello abbia confermati e adottati in tutto i motivi della prima sentenza: *la sentenza fu riparata*. Diffatti nella prima sentenza due distinti reati mi furono imputati: nella sentenza della corte invece contro le istanze non solo della difesa ma dell'egregio oratore dell'accusa che conchiudeva egli stesso per l'assolutoria, *un solo è il reato addebitatomi*; reato che veniva punito colla pena di un mese di carcere e 100 franchi di multa.

« Ho ricorso per la cassazione della sentenza.

« ANTONIO BONAFINI »

La Ristori in Inghilterra. Liverpool e Manchester si sono messe in festa per accogliere la regina dell'arte drammatica italiana. Liverpool sovratutto si emancipò dalle regole di rigida etichetta e di *formalismo* inglese, sino a dare al proprio entusiasmo un colorito politico e fare della Ristori una personificazione dell'Italia.

Il penultimo giorno della breve sua permanenza in quella marittima città, una deputazione, alla cui testa era il *mayor*, si presentò ad invitarla a vedere e ad udire la maraviglia di Liverpool, il monumento ch'essa mostra al forestiere con orgoglio pari a quello con cui gli abitanti di Nimes mostrano le loro Arene, quei di Arles la loro Venere senza braccia, i Pisani il loro campanile torto, Verona la tomba dei due amanti che forse mai non esisterono, Arlem la sua botte, York i suoi presciutti, e così via discorrendo. La gloria e la maraviglia di Liverpool abbiate a sapere che è un organo composto di non meno che ottomila tubi.

Quando l'organista lo suona, Liverpool è tutta sossopra. Peraltro Liverpool è sossopra di rado, perchè, dietro all'organo, havvi la sala del tribunal criminale che ha il torto di far lunghe e frequenti sedute, durante le quali l'organo è condannato ad assoluto silenzio; altrimenti e giudici e giudicabili perderebbero la testa. La Ristori avrebbe di gran cuore voluto sentir l'organo famoso, ma Gye, impresario, aveva stabilito la partenza alle ore 10 della mattina, e Gye, quando prende una determinazione, è più immancabile dell'aurora, più preciso del sole, più inesorabile del destino. La corte criminale di Liverpool capì che occorreva distinguersi con un sublime tratto di galanteria, e stabilì che il dì vegnente, dovesse madonna Giustizia portarne lagnanza a Barbagiove; le assise comincerebbero un'ora più tardi dell'usato, affinchè Adelaide Ristori potesse bearsi nelle celestiali armonie di quell'organo maraviglioso.

Così avvenne, ed il buon popolo di Liverpool non solo potè contemplare, all'indomani, la bella e brava attrice marchesa figurare nella tribuna rimpetto al gigantesco istrumento, suonato, in tale straordinaria occasione, da uno stretto parente dell'illustre Bellini, ma altresì gli fu dato acclamare, con un mormorio d'approvazione, al tratto ognor più galante della magistratura di Liverpool, la quale, tutta avvolta nelle ample sue toghe e colla testa sepolta nella enormissima tradizionale parrucca a tre code, sfilò, in ogni singolo suo membro, dinanzi alla attrice, presentandole un mazzo di fiori che ciascun magistrato aveva, per più di un'ora, tenuto nascosto fra le pieghe della veneranda tunica. Giammai zimarra di magistrato inglese trovossi convitata a simile festa!...

Ma la sorpresa più bella, fatta alla Ristori, avvenne poche sere fa a Londra, al teatro dell'*Olimpic*, ove Wigan ha fatto rappresentare una parodia della *Medea* meno stupidamente insulsa di quella già condannata all'ostracismo nel teatro d'*Adelfi*. Sul concludere della farsa, l'attore che rappresentava la parte di *Medea*, venne a domandar perdono all'arte ed all'artista dell'ardire e della libertà presa con ambidue. Alla conclusione di questa che il Metastasio avrebbe chiamato — *licenza dell'autore* — la scena si trasformò nella Reggia dell'Arte, ed il busto della Ristori comparve incoronato dal Genio, mentre ai lati di essa la Tragedia e la Commedia stavano in atto di rispettosa ammirazione. La Ristori, presente a quella scena, da essa ignorata, giacchè era cotesta la prima recita, fu il punto di mira di tutta l'udienza che proruppe in plausi od in grida furibonde, le quali ripeteronsi dietro alla felice artista anco al suo allontanarsi dal teatro di Wigan.

Ora, come vi dicevo in principio, ella vassene a Boulogne a recitare in una specie di baracca, giacchè il teatro di quella città venne incendiato or fa due anni, e, come pur vi annunciavo, l'ari-

storrazia inglese, alla cui testa è lord Lyndhurst, si è proposta di precederla o di seguirla colà, come i tritoni facean colle sirene di cui la Ristori rinnova le mitologiche prodezze.

Pubblicazioni. È uscita la dispensa XIII della *Nuova Enciclopedia popolare italiana* che si stampa dall'Unione tipografico-editrice. Di questa dispensa meritano speciale menzione gli articoli Sant'Agostino, Leggi agrarie, agricoltura.

Notizie Italiane

DUCATO DI MODENA

La R. commissione militare per lo stato d'assedio della città e comune di Carrara residente in Massa, radunatasi nella solita sua residenza posta nel padiglione della caserma di S. Giacomo, per giudicare:

Marciasi Antonio del fu Giulio, surchiamato *Chiodino*, d'anni 24, nato e domiciliato a Bedizzano, comune di Carrara, libero di stato, cavatore e non possidente;

Fatto reo da questa commissione stessa:

Di omicidio proditorio consumato per spirito di contrario politico partito e per vendetta sulla persona di Sperandio del vivente Giuseppe Rossi di Bedizzano, detto *dei Spera*, d'anni 26, in luogo chiamato *la montata di Bedizzano*, lungo della quella strada principale, mediante una sola esplosione d'arma a fuoco carica a doppia palla, verso le sei del pomeriggio due settembre 1854, in occasione che il Rossi proveniva da Carrara, di dove ancora era ritornato da poco tempo prima il Marciasi che, entrato in paese, ne risortiva, armato verosimilmente di pistola, e messosi in agguato, toglieva la vita al Rossi, restituendosi poscia per la scorciatoia del Castagneto che fiancheggia la strada alla sinistra di chi sale, fra i di lui compaesani.

Visti e discussi gli atti della causa;

Lette le conclusioni del regio commissario fiscale;

Sentiti i voti dei giudici della commissione:

Ritenuta la più che semipiena prova della delittuosa azione con circostanze aggravanti;

Fatto debito calcolo della causa a delinquere;

Visto il sovrano e venerato editto 26 agosto 1854 per la città e territorio di Carrara;

Visto il capitolo 28, libro III, dello statuto di Carrara;

Visto il § 48 della legge 7 dicembre 1815 di Maria Beatrice;

Ritenuta la competenza a giudicare per sovrana volontà scaturente da superiore dispaccio del 22 agosto 1855;

Ritenuto che il giudicabile soffre il carcere dal 2 settembre 1854;

Visto o considerato quant'altro;

Ha condannato e condanna ad unanimità di voti Marciasi Antonio di Bedizzano alla pena straordinaria d'anni venti di carcere, compresa la sofferta, e in danni e spese.

Dal maggiore Nicola Messori Comandante militare di piazza in Massa, incaricato del superiore comando militare oltreappennino, e dello stato d'assedio della città e comune di Carrara, venne la presente sentenza pienamente confermata.

Dalla cancelleria della commissione suddetta addì 11 luglio 1856.

F. Dott. SERAFINI, cancelliere.

STATO ROMANO

Ravenna, 31. L'altro giorno, alcuni giovani della città e dei dintorni andavan a fare una partita di caccia nella Pineta. Questo fatto così naturale e così semplice destò i sospetti della polizia, che volle ad ogni modo veder in esso una dimostrazione politica. I nostri governanti sono affetti da una vera itterizia politica. Negli avvenimenti i più comuni ed ordinari essi veggono complotti e dimostrazioni politiche.

Da qualche tempo si parla molto qui d'una causa civile, che è sottoposta al giudizio del tribunale di questa città. I particolari di questo affare sono curiosi, giacchè provano in qual modo la giustizia è amministrata nei nostri paesi e qual specie di rispetto hanno gli agenti del governo per l'indipendenza della magistratura.

Il conte L... intentò un processo civile contro il sig. G...., commerciante, per una somma cui pretende aver ragione. Il conte L..., ha un amico zelantissimo nella persona del sig. Garzia, segretario della delegazione di Ravenna. Avendo questi saputo che il presidente del tribunale di Ravenna era d'avviso che le pretese del conte non fossero sostenibili e che per conseguenza egli avrebbe fatto pendere la bilancia in favore del commerciante, si recò da questo magistrato e, dopo avergli fatte molte minaccie, per cercare di persuaderlo a cambiare d'avviso, finì col dirgli che sarebbe stato considerato come un partigiano degl'interessi del commerciante G....

Il presidente del tribunale, onest'uomo senza dubbio, ma di carattere molto debole e fornito di molto poca penetrazione, si lasciò intimidire e dichiarò che, per non esser sospettato di esser il partigiano degli interessi piuttosto dell'uno che dell'altro, si sarebbe astenuto. Era proprio la mira cui tendeva il Garzia. Egli prese il presidente in parola e questi nominò immediatamente un altro giudice, che lo surrogasse nella causa in discorso. Il sig. G..., avvertito dell'occorso, si rivolse senza indugio al governo centrale per svelare l'intrigo e per ottenere giustizia. L'otterrà?

(*Corresp. ital.*)

Scrivono da Ravenna in data del 2 corrente alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il consiglio municipale di questa città ha imitato l'esempio dato da quello di Bologna. Otto fra i più ragguardevoli componenti del consiglio hanno presentato una memoria ragionata nella quale si domandano consigli municipali elettivi, perchè i veri bisogni ed i giusti desiderii delle popolazioni vengano conosciuti. La maggioranza degli altri consiglieri ha apposto la sua firma, in segno di adesione, a quella memoria, e la memoria è stata rimessa al magistrato municipale, affinchè abbia a parteciparla all'autorità governativa. »

Notizie Estere

RUSSIA

— Il general-maggiore Bugdanowitsch pubblicò un opuscolo sull'assedio di Sebastopoli. Togliamo dal medesimo i seguenti dati:

« Le trincee degli alleati misuravano 110 mila passi; la massima estensione dei precedenti lavori d'assedio non importava oltre 20 mila passi. Nell'assedio di Sebastopoli furono impiegati 80 mila cestoni, 60 mila fascine e circa un milione di sacchi di terra. Negli assedi ordinari non vengono impiegati che 10 a 15 mila cestoni, altrettanti sacchi di terra e centomila fascine. Nell'ultimo tempo gli alleati contavano nelle loro batterie 800 pezzi e la loro artiglieria tirò in tutto un milione e seicento mila colpi.

« Dinanzi a Gibilterra nell'anno 1781 non si trovavano nelle batterie d'assedio che soli 230 pezzi, e le batterie galleggianti erano munite di 192 pezzi; in tutto non furono tratti negli anni 1781 1783 che 270 mila colpi di artiglieria. I pezzi collocati contro Sebastopoli erano di un calibro impareggiabilmente maggiore che non fosse il caso in tutti i precedenti assedi. »

TURCHIA

(*Corr. particolare commerciale dell'*Opinione)

Brussa, 24 luglio, 1856.

Il nostro raccolto dei bozzoli è riuscito perfettamente, e si può ora francamente annunciare che è il doppio dell'ordinario: i prezzi furono assai sostenuti ed il medio si può considerare di piastre 40 l'oka, la quale pesa 47 oncie lombarde, mentre cinque piastre circa fanno un franco e spiegandomi in misura metrica, un miria corrisponde a 78 oke.

Le filature all'Europa, e ne abbiamo 36 in città funzionano regolarmente, ma non sono provvedute di bozzoli che per due mesi, essendo assai facile approvvigionarsi in seguito coi bozzoli morti che si presentano in grande quantità sul mercato di ogni settimana, e che dura sino al mese di dicembre.

Gli avvisi di Francia che segnano franchi 105 al chil. per le sete greggie di primo ordine rianimò il coraggio dei nostri filatori, i quali tosto diedero ordini nella provincia per aumentare il loro ammasso di galette sia vive che morte, nel che eransi rallentati da principio per l'alto prezzo della materia prima. Sul solo mercato di Brussa furono vendute in otto giorni 150m. oke di galette vive, ed i prezzi variarono dalle piastre 30 alle 52. Sul mercato di Mohalitch, quantunque non si usi vendere galetta viva, pure se ne presentarono circa 50m. oke, che furono vendute a circa 40 piastre, prezzo che lascia un onesto beneficio al filatore quando le sete greggie si mantengono in Francia dai franchi 90 ai 100.

Comparvero le prime sete all'uso del paese sul mercato di lunedì p. p. e furono vendute come dal bollettino che vi mando.

A Smirne, a Salonicchio, ad Adrianopoli, in Siria, nelle isole dell'Arcipelago, ed anche da noi abbiamo un'invasione di francesi ed italiani occupati a fabbricar semente, e se i proprietari e coltivatori non si affretteranno troppo, sono persuaso, che tardi avranno la prima qualità dell'Antiochia, della Romelia e della Siria a buoni patti, essendo grandissima la quantità che si sta fabbricando. Alcuni speculatori pagano qui la semente di prima qualità a franchi 250 il chil., e se aggiungete le spese accessorie costerà in Francia e da voi 300 franchi. I nostri bozzoli sono finora esenti da malattia, ma nello stesso modo che ci giunse qui la crittogama bisogna aspettarsi anche questa.

Non vi parlo delle notizie dell'interno, perchè tutto cammina nell'ordine più perfetto, essendo assai esagerati, nelle corrispondenze dei giornali europei, quegli inconvenienti che qui come in tutto il mondo accadono. La popolazione turca, volere o non volere, vale assai meglio della greco-armena, e credo che gli alleati occidentali, i quali studiarono sul sito la vera condizione delle cose siano partiti colla stessa mia convinzione. I greci vorrebbero bensì suscitare delle gravi turbolenze, ma la popolazione turca è abbastanza saggia per comprendere il tranello che le vien teso; e se ne guarda.

Abbiamo qui degli agenti di alcune case di Torino che si occupano di commercio serico, ma finora non fecero che l'*agaçeur*, fecero montare i prezzi, ma non deliberarono nulla e questo danno che ora risentono gli altri, tornerà pur sulle loro spalle, se vorranno fare qualche operazione.

Eccovi il bollettino del mercato, ma prima gioverà indicarvi che la provincia di Brussa fornisce diverse qualità di sete e sono:

Demidesch, dal nome di un villaggio, che produce i migliori bozzoli.

Selli, qualità che si fila a Brussa, ma all'uso del paese; è una buona seta ed ha un bel color bianco.

Mestut L. G., seta all'uso del paese, lungo giro: si consuma in Russia, in Francia ed a Firenze.

Mestut C. G., seta all'uso del paese, corto giro, ferma e netta.

Mercato dei bozzoli vivi di Brussa dal 30 giugno al 17 luglio

Oke 150m. a piastre 40, prezzo adequato.

Mercato di Mohalitel, distretto di Brussa.

Oke 50m. a piastre 37, » »

Mercato di Genlek.

Oke 60m. a piastre 44, » »

Semenza di prima qualità franchi 240 a fr. 280 il kilog. franca a Costantinopoli. Dazio di sortita e spese 12 per 0[0.

Primi mercati delle sete 7 giugno e del 15.

Demidesch	1.a qualità		manca		manca
»	2.a	»	piastre 490 al kil.		490 505
»	3.a	»	» manca		manca
Selli	1.a	»	» 438	»	438 440
»	2.a	»	» 418	»	418-420
»	3.a	»	» manca		manca
Mestut L. G.	uso Mosca		manca		manca
» »	uso Marsiglia		375	»	375-380
Frison		»	35 a 40	»	35 40 oke
Bozzoli forati		»	20 a 30	»	20 30 »

I bozzoli morti furono venduti il giorno 15 a 150 piastre il kili in prezzo adequato, ed il kili corrisponde a cinque oke.

Una casa svizzera ha stretto un contratto con una filatura all'europea per oke 3000, seta da consegnarsi fra tre mesi al prezzo di piastre 547 all'oka col titolo garantito di 11[12.

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 4 agosto.

Permettetemi di tacere sugli affari di Spagna dove i più furbi sono quelli che ne capiscono meno degli altri. Aspettiamo di vedere qual uso faccia O'Donnell del potere conquistato e poi decideremo; contentiamoci intanto di osservare che la sua indecisione che s'argomenta dal silenzio che mantiene sull'indirizzo della cosa pubblica è per lo meno strana.

Una corrispondenza d'un giornale accreditato annunziò che il conte di Walewski, nostro ministro degli affari esteri, comparve a Toeplitz il giorno in cui si trovavano i tre sovrani d'Austria, di Prussia e di Sassonia, e che disse essere mandato colà dal suo imperatore per riverire quei tre sovrani. Mi pare che quei tre sovrani avrebbero fatto volontieri senza di questa visita, la quale avea piuttosto l'aria di voler significare che la Francia non aveva gli occhi chiusi e che vegliava su di loro.

Avrete notato l'articolo del *Siècle* di ieri sugli indugi che la Russia frappone all'esecuzione del trattato di pace. Senza andar tanto in là e credere, come asserisce quel dispaccio telegrafico che vedrete sui giornali, che i russi si rifiutino alla resa di Kars, io credo però col *Siècle* che la pace conchiusa nel marzo di quest'anno ha il difetto di tutte le cose combinate a furia ed in fretta: è una pace un po' posticcia.

Il *Siècle* se la prende coll'Austria e voi sarete piuttosto propensi a dargli ragione in questo, visto che non nutrite verso l'Austria i migliori sentimenti; ma per essere più giusti credo che la colpa di quella pace la debba attribuirsi un po' a tutti, e più di tutti alla cattiva guerra che si è fatta. Potrei sbagliarmi, ma se anche i russi non cedessero Kars e violassero anche più apertamente il trattato, sono sicuro che la Francia e l'Inghilterra non faranno più lo sproposito di mandare un'armata poderosa in Crimea, od in qualunque sito mille miglia lontano da noi per aver il piacere di fare una guerra localizzata e dar ragione al sig. St Marc-Girardin del *Journal des Débats*. Fu una guerra da diplomatici e non da generali.

La curiosità del pubblico non potè essere appagata nel processo di calunnia intentato dal sig. Le-Comte contro varii giornalisti. La prolazione della sentenza fu rimessa ad otto giorni. Nel processo della signora Pescatore quella dichiarazione di parità di voti la si vuole emessa per ispingere i contendenti ad una transazione: ma questa non è evidentemente che una diceria perchè i magistrati non possono lasciarsi dominare da queste subalterne considerazioni. A.

— Scrivesi al *Nord* da Parigi, 2:

« Il gabinetto di Vienna, temendo d'una rottura delle potenze occidentali col re delle Due Sicilie, si decise a far partire per Napoli il barone di Hübner, che deve già essersi imbarcato a Trieste. Vedremo ciò che Hübner saprà ottenere da Ferdinando II; se questi si rifiuta ad ogni concessione, la Francia e l'Inghilterra, secondo ogni probabilità, richiameranno da Napoli i loro rappresentanti. »

AUSTRIA

Vienna, 31. Nessuno dubita che il convegno dell'imperator d'Austria e del re di Prussia non abbia uno scopo politico; ma le congetture son molte. Generalmente però si pensa che sia un tentativo della Prussia per ristabilire la sua alleanza un po' raffreddata coll'Austria. Si fa anche combinare con questo convegno il viaggio di Persigny a Toeplitz. (*Giorn. ted. di Francof.*)

SPAGNA

Le ultime notizie di Spagna ci dicono che il generale Dulce, il quale aveva ricevuti poteri straordinari, aveva disciolta la milizia di Saragoza, ad eccezione di un sol battaglione, come pure undici battaglioni delle milizie provinciali d'Aragona. Le milizie licenziate dovevano, nelle ventiquattr'ore, rimettere le armi alle autorità.

I reggimenti che formavano la guarnigione di Saragoza dovevano essere mandati in un'altra località. Lo spirito di queste truppe non dava nessuna inquietudine, ma la loro dimora in città pareva presentasse degl'inconvenienti. Il lavoro cominciava a riattivarsi e fra alcuni giorni la provincia si sarà pienamente riavuta della crisi che ha attraversata. Il domani dell'ingresso in città del generale Dulce, un *Te Deum* di rendimento di grazie venne solennemente cantato nella cattedrale di Saragoza, in mezzo ad una numerosa assistenza.

(*Pays*)

Madrid, 31. Poche notizie vere; molte menzogne; i malcontenti sperano non si sa in che; il governo resta immobile non si sa perchè. La *Gazzetta* d'oggi dà ragguagli sugli avvenimenti militari di Barcellona. La perdita totale delle truppe è: 45 morti, fra cui 3 capi e 6 ufficiali; 209 feriti, fra cui 2 capi e 17 ufficiali; 89 con contusioni.

A Girona ci fu uno spaventevole incendio di una fabbrica di carta, che si attribuisce agli insorti fuggiti da Barcellona. Si comincia a credere che questi incendi sieno opera di una società segreta.

Il generale san Miguel non volle presentarsi a palazzo dopo che diede la sua dimissione da capitano generale degli alabardieri. Egli insiste nella sua dimissione e pare che sarà surrogato dal marchese del Duero, generale Concha, il quale accetterebbe quel posto. Si è dato ordine di mettere in libertà Orense, marchese d'Albaida, deputato democratico, che era detenuto a Valenza. Il vescovo Urgel, esiliato all'isola Maiorka, fu richiamato. (*Corr. Havas*)

Madrid, 2. Le ultime notizie di Saragozza annunciano che la città continuava ad esser tranquilla. Il generale Dulce occupavasi della scelta del nuovo *ayuntamiento* e della deputazione provinciale. Le truppe ribelli si sono sottomesse senza condizioni. Si mandano in altre provincie. Alcuni capi furono surrogati. (*Disp. Havas*)

Madrid, 3. La tranquillità è generale. I fondi pubblici salgono rapidamente. In Catalogna, le bande che si erano rifugiate nelle montagne scompaiono. Espartero parte domani per Logrono. Luzuriaga, ministro della giustizia, è surrogato da Igurate. (*Id.*)

— Dicesi che S. M. la regina ha l'intenzione di nominare il gen. Narvaez ad un alto posto nella diplomazia. (*Epoca*)

— Le due compagnie del terzo battaglione della milizia nazionale, che erano di guardia a palazzo il 14 e che rimasero fedeli al governo nei tre giorni della lotta, continuano il loro servizio e ricevono ogni giorno prove di affezione da S. M. la regina.

Il corpo franco che si forma a Valladolid prenderà il nome di battaglione dei leali castigliani. (*España*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 *agosto*, sera.

Un dispaccio telegrafico da Pietroburgo in data di ieri annunzia che il generale Murewieff lascia il comando superiore dell'esercito del Caucaso, ed è nominato senatore dell'impero.

Azioni del credito mobiliare 1615.
Strade ferrate austriache 875.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 642.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 4. Il governo americano nega d'avere offerto 6 milioni di dollari per ottenere una cessione di terreno dal Messico. Tuttavia si crede che probabilmente hanno avuto luogo trattative segrete, relative alla strada ferrata della California.

Berlino, 3. L'imperatore di Russia ordinò la pubblicazione di antiche sentenze pronunciate dai consigli di guerra.

Gli ebrei sono dichiarati ammessibili alle cariche pubbliche dell'impero. Parecchi vapori da guerra devono recarsi nel mar Nero. L'ambasciatore danese, conte Plessen, è arrivato a Pietroburgo. (*Havas*)

Borsa di Parigi 6 *agosto*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 60 70 70
4 1[2 p. 0[0 .	94 40	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	91	
5 p. 0[0 1853 .	56	
Consolidati ingl	95 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO -- *BORSA DI COMMERCIO.*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 6 agosto* 1856.

...BLICI. Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
1 luglio.	— —	— — —	— —	— — —
1 marzo.	— —	— — —	— —	— — —
1 luglio	—	— — —	91-50	91-75 31 ag.
1 luglio	—	— — —	56 —	— — —
luglio.	—	— — —	949 —	— — —
agosto	—	— — —	939 —	— — —
...ATI AZIONI.				
...e 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
...d. f b. 1 lug.	35 —	— — —	350 —	— — —
...emiss.	364 363	366 31 ag.	— —	— — —
... (n. emiss.).	— —	— — —	— —	— — —
1 aprile.	— —	— — —	— —	— — —
. . . .	351 —	— — —	— —	— — —
1 lug.	—	— — —	— —	— — —
...Scradella	534 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scad...	Per tre mesi
. . . .	254 1/2	254
...Mezzo .	211 1/2	
. . . .	100 »	99 »
. . . .	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	100 »	99 »
Torino sconto	6 0/0	
Genova sconto	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 03
— di Savoia	28 50	28 59
— di Genova	78 75	78 95
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 80
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

BAGNI DI SAXON in Svizzera
(Canton Valese)
ACQUE Bromo-iodurate
CASINO PEI FORESTIERI

Sale di lettura, di conversazione ed altre ricreazioni come negli stabilimenti d'oltre Reno, Strada del Sempione tra Sion e Martigny.

CURA INTERNA E RAZIONALE della CATERATTA

e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris.* — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

CURA SPECIALE DELLE ERNIE LIBERE

praticata con metodo incruento dal Dott. in chirurgia e medicina ENRICO RIGHETTI, susseguita da numerose guarigioni radicali, dalle 9 alle 12 antim. — Porta Nuova, piazza Carlo Felice, n. 11, piano primo.

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a se stesso. Opera pratica sul ristabilimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza alterativa concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 44.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

DA AFFITTARE PER SAN MICHELE
Bottega e Retrobottega

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

...i signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

ARIOLI MELCHIORRE

FABBRICA DI TAPPEZZERIE IN CARTA di ogni genere, borgo S. Donato, casa propria. — Negozio, via Bellezia, n. 40, a modici prezzi.

TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso FERRO GIOVANNI.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche.*

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 6 giugno* 1856.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 30, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 5 25, 7 00 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 9 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 32 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 5 51, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 55 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris.

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n. 9. (spedizione in provincia)

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale della Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

D'AFFITTARE ANCHE SUBITO

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
—— —— *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

È uscito il fascicolo VII.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE